

La TERRA

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!....

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

Martedì 13 corr. alle ore 8.30 nel Teatro degli Accademici Impavidi

ENRICO FERRI
darà la magnifica conferenza che tanto entusiasmo destò nell'eletto pubblico del salone dei festeggiamenti dell'Esposizione di Milano:

La Macchina a Vapore

A CAMILLO PRAMPOLINI

Che tu sia il benvenuto fra noi!

Da tempo anelavamo che qua, in questa vecchia Lunigiana feudale, suonasse la tua voce d'Apostolo.

Accogliesti il nostro invito: grazie!

Tutt'intorno ad Aulla e lungo la valle del Magra tu vedrai le cime dei nostri monti cosparse di forti ormai diruti, ricordanti una età che fu.

Passarono con essi le tristi storie de' prepotenti castellani e degli ubbedienti vassalli, le non meno tristi e fratricide ire di ville e di castello.

Ma la risurrezione degli umili a nuova vita non per questo è ancor completa.

Tu sentirai oggi palpitare intorno un desiderio e un fremito, tu udrai le callose robuste mani dei lavoratori battere entusiaste palma a palma, tu vedrai i loro occhi lucicare fieri o molli di lagrime alle parole di ribellione o alle frasi di rimpianto, ma non ti troverai ancora dintorno, così come vorresti, innumeri coscienze salde, forti, tenaci.

La difficoltà dei luoghi, l'asperità delle strade, l'abbondanza de' piccoli villaggi dove il « signore » o il prete impera per lunga, inalterata consuetudine, il grande funzionamento della proprietà terriera, la mancanza di industrie, la conseguente necessità della emigrazione che porta via i giovani e i migliori e lascia a casa le donne e i vecchi, tutte queste cause insieme fanno della nostra Lunigiana un' assai arretrato paese per ciò che riguarda l'organizzazione di classe.

Eppure lo spirito ribelle da noi pulsa quasi tradizionale, eppure la parola socialista è desiderata con fervore, viene ascoltata con entusiasmo.

Ebbene, da oggi, per te e con te, cominci l'Era Nuova.

Tu che altre coscienze hai plasmato, tu che altre lotte hai combattute e vinte, tu che alla causa degli sfruttati hai dato mente e cuore, dilla tu, dilla tu la santa parola che accomuni i lavoratori in un unico intento, che scuota gli ignavi, che scuota i deboli, che sperda i dissensi.

Dilla tu la suprema speranza del socialismo, abbattitore di disuguaglianze, sole di libertà e di civiltà, e fa che essa si ripercuota nelle nostre convalli, e che la sua eco penetri nel misero tugurio del povero e nel palagio del ricco a rendere tutti migliori, a costituire un popolo di fratelli.

LAVORATORI, PROTESTATE!

Il ministro delle finanze russe signor Kokozeff scrive al presidente dei ministri un rapporto ufficiale e segreto in cui dimostra che le condizioni finanziarie dell'impero autocratico sono semplicemente rovinose.

Stolypin legge e... diffonde, per mezzo delle sue agenzie addomesticate, l'assicurazione che la Russia è in floride condizioni, così che... le si può far credito di milioni e corazzate.

Ma gli agenti segreti della rivoluzione s'impadroniscono del rapporto di Kokozeff, lo pubblicano e lo diffondono, come conferma delle affermazioni di Stolypin.

Il capitalismo prussiano s'impresiona, e, mentre per bocca dei suoi cinici Junker, si spergiuira d'esser pronto a mandare soldati in difesa del *piccolo padre*, si rifiuta però di concedere prestiti a la crollante nazione cosacca!

Il governo russo, scontento di questa magra solidarietà, porta le sue trattative in Italia e qui... trova i banchieri che abboccano e promettono il prestito!

Evviva l'audacia italica! Per civilizzare le nostre regioni non si trovano capitali, le nostre industrie son tutte in mano di stranieri, ad ogni sciopero economico si urla miseria e si nutrice la plebe con pallottole errabonde, lo stato nostro non sa da che parte incominciare a turar le falle, mezza Italia aspetta capitali e industrie, ed invece... i nostri soldi vanno a fecondare le nevose steppe de la Russia!...

E chi garantisce a questi sordi banchieri i loro milioni? Chi, se la rivoluzione arrossa di già sotto l'impero sacro? Chi, se la Russia ufficiale è in rovina, non paga più gli impiegati, ed è oppressa dai debiti?

Chi, se per le vie di Pietroburgo vengono giustamente e a colpo sicuro saccheggiate i furgoni del tesoro pubblico, come in una qualsiasi Sila leggendaria?

Chi garantisce del prestito, se in Russia tutto crolla, e già il tracollo finale incombe per la lenta, paziente preparazione d'uomini e di cose?

Chi pagherà il prestito?

La rivoluzione trionfante? Oh no!

Se il proletariato nel giorno del suo trionfo potrà essere generoso con gli strozzatori del giorno avanti, esso non sarà mai così ingenuo da pagare i quattrini che servirono a torturarlo!

No! L'ha detto Gorki, l'anima grande de l'attuale rivoluzione.

O forse i cinici banchieri sognano che l'Italia ufficiale, l'esercito italiano do-

vrebbe far pagare le somme ciecamente prestate al boia di Peterhoff?

Eh! sogni autunnali!

Se questo fosse solamente tentato, il proletariato italiano tutto, animato da una concorde ultrapossente volontà, da Milano a Palermo, allagherebbe le strade e farebbe tremare il grave aere italico con il suo ruggito di protesta!

E guai a chi avesse l'insania di volere avversare la protesta meravigliosa! Guai a la borghesia nostra! Giocherebbe l'ultima sua carta, precipiterebbe nell'abisso!

Da Adua ad oggi molto cammino si è fatto e il proletariato nostro è ben più maturo a le sue gesta!

Per sventare sin d'ora queste folli speranze, per scuotere sin d'ora le volontà, per gettare a la cinica bancroccia d'oggi - solo protesa ai modi delittuosi di ingrossare i suoi nuovi capitali - per gettare a questa lurida accolta di strozzini internazionali la minaccia altisonante, i lavoratori tutti al di sopra d'ogni partito, si uniscano in numerosi comizii, in cortei lunghi e urlino a la vergogna suprema, con cui questi bersaiuoli nostrani vogliono disonorare il paese e la gente nostra che mai ne la storia fu sostegno a governi di sangue!

Mentre il governo inglese acclama a la Duma disciolta e deportata, mentre la Francia, per bocca di Jaurès, minaccia guerra civile a chi parla d'aiuto a lo czar assassino, mentre la Germania prudentemente si ritira, la frolla borghesia italiana paga per la felicità del paranoico di Peterhoff le spese dei *progroms*, della forza e delle deportazioni!

Lavoratori, protestate!

Prof. ALFREDO POGGI

Er Re e er Gobbo

Un re che commannava anticamente
Chiese a un gobetto: — e tu che fai di bollo?
— Che voi che faccia? je rispose quello —
M'ingegno a dà li numeri alla gente,
Così je levo qualche sordarello
Sfrutto la gobba e campo allegramente.
— T'ho copiato ner metodo perehè
Me so' voluta combinà pur'io
Una lista civile a modo mio
Pe' vive a staffo come vivi te.
Io naequi gobbo e tu soi nato Re...
Tiriamu avanti e ringraziamo Iddio!

Coi primi del prossimo Dicembre i pochi nostri abbonati che non hanno ancora inviato l'importo d'abbonamento, riceveranno la quietanza a mezzo postale.

Preghiamo la loro cortesia a disporre pel pagamento, ove non preferiscano inviare il saldo direttamente.

L' Amministratore

IMPRESSIONI

Piove! Governo....

E il fiume d' un bel color caffè e latte brontola cupamente e s' infrange, fra il cozzare cupo delle grosse pietre travolte dalle onde, contro le vecchie pile dai ponti medioevali.

Addio, piccoli orti pazientemente rinchiusi fra quattro poveri muricciuoli di sassi tolti dal greto del fiume!

L'acqua rabbiosa e tenace strappa e inghiotte le pietre della base; le altre frangono rumorosamente dietro le prime e l'onda vittoriosa entra nel breve chiuso. S'innalza gradatamente, spinge, atterra, strappa; precipita spumeggiando nell'altro orto. Il primo non c'è più. Il fiume lo ha ricoperto. Qualche sasso sporge ancora fuori dell'acqua, un piccolo salice tormentato dall'onda precipitosa resiste ancora ma trema curvo e lacerato come un dorso nudo sotto i colpi di una sferza implacabile.

Addio piccoli orti, poco più vasti di una fossa di cimitero, che il povero - colla tenacità e il silenzio faticoso di una formica - ripulì e circondò e difese e solcò colla vanga luccicante al sole, che pareva sorridere a quell'umile lavoro e a quelle speranze più umili ancora!

La fatica dev'esser eterna, continua, incessante pei poveri, per gli straccioni, par che dica la pioggia rabbiosa e scrosciante....

×

Eppure quante cose dicono - a chi sa vedere e pensare - questi piccoli lembi di terra coltivata, sparsi per la ghiaia abbandonata dalle acque, o raggruppati uno accanto all'altro come paurosi della solitudine e del destino che sopra di loro incombe!

Sono l'indice palpitante e doloroso della miseria che impera su queste nostre regioni e nello stesso tempo ci parlano della volontà industriosa che anima la povera gente.

E' il palmo di terra, lasciato libero dal ritirarsi delle acque dopo la piena, che viene prestamente occupato e cinto di confini; che a forza di braccia e di sudore sarà livellato e dissodato, che riceverà la semente nel proprio seno e sentirà affondare le radici di qualche salice entro di sé mentre la speranza affonda le radici nel cuore di chi lavora.

Io ho visto e sentito la gioia di queste formiche-umane, quando il campicello, creato e coltivato dalle loro mani, feconda i fagioli seminati e le cento piante alte e ricche verdeggiano superbamente promettenti; quando il panierino si colma di bei baccelli multicolori e rigonfi. Ed ho visto l'ardore con cui, negli afosi tramonti d'estate, conducono, a forza di zappa, un rivolo d'acqua nei piccoli solchi assetati; ed ho visto l'ansia dolorosa, tutta raccolta negli occhi umidi, che soffoca nella gola

ogni preghiera e ogni maledizione quando la piena circonda e smantella e distrugge tante fatiche e tante speranze!

Dunque c'è così poca terra al mondo da non poterne offrire cento metri ai poveri che vorrebbero e saprebbero coltivarla?

Non si parla qualche volta in Italia della Maremma da bonificare, della Sardegna incolta e abbandonata, di immensi latifondi nelle Puglie e in Calabria, della Campagna Romana deserta se non quando i signori vanno a caccia della volpe?

Se ne parla spesso, ma inutilmente. Le terre ci sono ma non si possono toccare. E' già abbastanza, poveri sperduti in questa società di pescicani, se lo stato vi permette di rompere la braccia - molte volte senza nessun compenso - per strappare un fecondo fremito dall'alveo abbandonato dei fiumi demaniali!

Persuadetevi che siamo in un'epoca beata. Tutte le persone intelligenti e colte vi diranno con ogni serietà che lo stato oggi è lo stato... ideale, è la sola e necessaria garanzia d'ogni cittadino e di ogni interesse cittadino.

Non state a chiedervi perchè voi dobbiate tutto dare allo stato e perchè egli nulla dia a voi. Son problemi di alta filosofia del diritto che a voi non è dato comprendere...

Vi si lascia un conforto, per quanto magro: tenetevi a quello. Quando piove, guardate le nubi acci-diose e basse e sospirate: Piove! Piove!... ladro!

Mefistofele

EFFEMERIDE STORICA

GIORNI MEMORANDI

(1789 - 1792)

Ai primi di Novembre del 1789, l'Assemblea di Francia terminò la discussione sui beni del Clero, sollevandola dalle dispute meschine, e innalzandola nelle sfere del diritto filosofico.

Thouret fece coraggiosamente osservare che il Clero non esistendo, non poteva possedere. « Voi, siete un ente morale, egli diceva, creato dallo Stato; lo Stato vi fece, vi fa vivere. Utili, vi sostiene; nocivi, vi annienta, ritirando la propria volontà che è tutta la vostra ragione di essere... »

Memorande parole che dettero il crollo ad un pregiudizio secolare. Il Clero fremette, e fino da allora preparò la Vandea.

Mauri rispose alle parole fulminanti di Thouret: « No, lo Stato non ci ha creati, noi esistiamo senza lo Stato ». Tanto valeva dire - osserva uno storico - : « Noi siamo uno Stato nello Stato, un principio rivale di un principio, una guerra organizzata, la discordia permanente in nome della carità e della concordia. »

Ma il 5 Novembre la Grande Assemblea levò il braccio per colpire, e tagliò i tentacoli alla piovra, decretando che i beni del Clero erano a disposizione della nazione. Colpo terribile dal quale il prete francese non si rialzò più.

Tre anni dopo, nello stesso giorno, la Rivoluzione personale nell'Assemblea, sconfisse un altro nemico implacabile, l'Europa. Entrambe si erano date convegno sulle alture di Jemmapes.

L'Europa vecchia, agguerrita, astuta, vi convenne col fiore delle sue forze, coi giganti a cavallo dell'Ungheria e coi granatieri dell'Austria.

La Francia povera, giovane, inesperta si presentò con delle mezze brigate, con dei battaglioni in berretto da contadino, guidati da ufficiali plebei; gente tutta lacera, affamata e stanca.

Si credè assurda una vittoria; i volontari parigini esitarono a misurarsi con quegli uomini carichi di ferro, piantati su alture trincerate. Vi fu un momento di titubanza; si raccolsero finalmente in se stessi e trovarono in se qualche cosa che rendeva le loro anime di ferro. Era il diritto del genere umano e la voce sonante della Francia che gridava: « Il diritto non può indietreggiare ».

Domouriez si rivolse alle truppe: « A voi, miei ragazzi! » e intuonò l'inno per essi sacro, la Marsigliese.

Fu un attimo, le colonne di testa si avanzano, si diradano le nebbie del Novembre, rullano i tamburi e in mezzo alla valle appare la Francia rivoluzionaria.

Fu uno slancio, fu un lampo di eroismo. L'Europa, trincerata sulle alture di Jemmapes, fu battuta.

Essa indietreggiò, e da quel di la Rivoluzione, varcando i confini della Francia, ruppe il sonno fatale dei popoli, inaugurando per tutti l'era della libertà.

Il 13 Novembre 1892 l'Assemblea, dopo la fuga del Re, discusse se egli era o no inviolabile.

Un vandeco, anzide ma tremante, ne sostenne l'inviolabilità, malgrado l'atrocità dei suoi delitti.

Tali parole scatenarono un uragano. Non si sapeva a qual partito avrebbe portata la spada per uccidere il re.

La portò un uomo nuovissimo, il terribile Saint-Just. Egli salì alla tribuna e pronunciò con flemma un violentissimo discorso.

Egli disse che non si doveva lungamente giudicare il re, ma semplicemente ucciderlo. « Bisogna ucciderlo, come nemico; non si giudica che il cittadino; per giudicare il tiranno bisogna averlo fatto prima cittadino ».

Tali le sue parole di fuoco. E poco dopo: « D'altronde la regalità è un delitto esterno; un re è fuori natura; da popolo a re nessun rapporto naturale ».

Da quel giorno il re fu perduto. Il re, invocato l'Europa, avrebbe potuto turbare l'avanzarsi della Rivoluzione: ebbene, maia il re è viva la Rivoluzione!...

Per Massimo Gorki

Mentre l'Italia degli affaristi e dei succhioni sta tentando di contrattare col governo dello czar la più grande infamia per ribadire gli ultimi anelli della catena che comprime la libertà in Russia, vada il nostro pensiero e il nostro saluto fraterno e solido al compagno Massimo Gorki.

Il profondo scrittore che ha saputo dar vita a tutto il dolore immenso e ignorato che scorre inesorabile per le vene della grande Russia si trova ora a Napoli, reduce dalla America del Nord.

A Capri, nascosto fra l'azzurro del cielo e del mare, egli poserà a lungo la sua vita agitata e ammalata. Non invano però.

Malgrado la lontananza l'anima di Massimo Gorki è in Russia; è in mezzo ai fratelli che lottano e sperano, è anch'essa travolta nel turbine instancabile della rivoluzione.

E per il suo popolo appunto e per i suoi fratelli morti e morituri per la santa causa della libertà egli promette di lavorare nel silenzio fecondo e nel riposo dell'isoletta di Capri.

Un romanzo, un dramma? Nessuna certezza ancora. Certo una battaglia. Ogni sua parola sarà una forza che sibila e colpisce; ogni sua pagina sarà un poema di dolore sempre e di ribellione; sarà un lembo di più dell'anima slava svelato meravigliosamente ai nostri occhi.

Possa nell'ospitalità serena del mare e del cielo Italo, trovare Massimo Gorki un conforto alla nostalgia che lo tormenta, e possa la sua opera essere seconda - come sempre - di nuovi eroi e di nuove vittorie!

Questo l'augurio della libera Terra.

Storia vecchia che sembra nuova

Per gli entusiasti delle congregazioni religiose che calano in Italia e dei nuovi conventi che ovunque - la nostra Pontre molli non esclusa - si vanno lentamente impiantandosi, riproduciamo un brano di storia vera, tolta dalle « Memorie per servire alla storia di Pontremoli » (Vol. 1. pag. 807 e segg.) pubblicata da G. Sforza.

Si tratta degli Agostiniani che avevano convento all'Annunziata, e il racconto pare ricordi fatti non di cinque secoli or sono, ma ieri e oggi avvenuti.

Decisamente è il caso di ripetere il vecchio, eppur veritiero, proverbio: « il lupo perde il pelo, ma il vizio mai ».

Sentano i lettori, e vedranno se gli scrittori e gli statisti del secolo XVI non la pensavano, almeno circa i nostri Agostiniani, come noi la pensiamo in genere su preti e frati e se i frati d'allora non sono tali quali i frati d'oggi.

« Appartenevano pur troppo ad una sorta di frati dei quali si poteva ripetere: « sono uomini di qualità - parole questo dell'ambasciatore della Corte di Lucea - che quando mettono piede in un luogo fanno come il riccio e cercano sempre di tirare a loro ». Non era ancora ultimata la fabbrica della chiesa e del convento, e già non tolleravano più che il Comune sorvegliasse le spese. Entrate, i lavori ».

« Da Cremona venivano apposta i visitatori della Congregazione a rivedere i collegi; e tutto facevan loro e fra loro. Nel Consiglio, l'anno 1583, fu trattato di rimettere i fabbricieri dell'Annunziata, ma non riuscì di venire a capo. Intanto il patrimonio della chiesa si andava impinguando un giorno più dell'altro; e in que' primi e spontanei fervori di devozione, molti, sul letto di morte, animati da una fede ardente, senza bisogno né di stimoli, né di consigli, facevano erede o legatario l'Imagine, oggetto di tanto entusiasmo e di tanta venerazione. Il fervore andò peraltro scemando con gli anni; più col crescere affatto; ed ecco i frati farsi cancioli di eresia. Né mancarono processi che dettero molto da dire: come quando alla Caspi, quando non aveva più l'uso né della parola, né de' sensi, fecero lasciare tutto il suo all'Annunziata, privando le sorelle ».

« Ripagarono d'ingratitude il Comune, che gli aveva chiamati, protetti, beneficiati; e più volte, a tutela dei propri diritti, bisognevoli di intervento del braccio de' tribunali ».

« Avevan d'entrata annualmente tra le cinquantaquattro mila e le cinquantacinquemila lire fiorentine, ossia fra le 45000 e le 46000 lire delle nostre: eppure tra le spese ogni tanto figurava sempre la compra di un sacco nuovo » per andare alla messa! Ed amministravano poi così male le proprie sostanze, che spesso, nel ritirare le somme dell'entrata e dell'uscita superava, non di molto, è vero, ma pur superava l'entrata. Erano ridotti a un numero assai ristretto, e tra le spese quella del vitto ha sempre la parte del leone ».

E in nota: « Ogni anno mandavano a Sarzana a comprare tra le 52 e le 56 lire toscane di bidelle, per insaccare la carne di maiale, della quale empirano addirittura il convento, in molto grido per la bravura con la quale sapevano manipolarla ».

« Chi ne dice il lettore? Non par davvero di sentire una « storia nuova »? Non forse anche ora le congregazioni, ricche di milioni, pur non si stancano di chiedere e chiedere? Non forse anche ora si inventano miracoli e la insigne turlupinatura della beata casa di Loreto che vorrebbe essere la casa di Maria a Nazareth colà trasportata, non ha valso a strappare tesori ai credenzoni ingenui o imbecilli? Non forse anche ora si carpiscono sostanze, suggestionando i moribondi nel miraggio d'una celestiale paradisiaca beatitudine? E non anche ora è vero che la prima cura delle fraterie è il ventre, talché i più dei frati « lucenti di pelle, grassi da reggersi a stento sui piedi e da muoversi a fatica, passan la vita tra le gioie della gola e gli ozii spensierati? »

« Non anche oggi è vero che essi sono « uomini di tal fatta che quando mettono piede in un luogo fanno come il riccio e cercano sempre di tirare a loro? »

« La monarchia di tali congreghe si fa alleata: - essa ne diverrà la schiava. E quando la borghesia chiamerà a raccolta per liberarsi dai mille tentacoli dell'immane polpo vischioso, sarà troppo tardi: - il proletariato, forte d'esperienza, darà opera esclusiva per la salvezza propria dall'una e dall'altra tirannide e la abatterà ambedue d'un sol colpo ».

I comuni e il governo

C'era o c'è fra i comuni italiani un'agitazione tendente ad addossarsi allo stato alcune spese che sono di sua competenza. Appunto per ciò e per ottenere l'autonomia degli enti locali venne costituita un'associazione fra i comuni. Dapprima la cosa fu vista di malocchio da qualche amministrazione retroiva: si disse che essi si tentava di sconvolgere le basi della società e che si intendeva muovere guerra allo stato, in ispecie per l'attuale suo ordinamento politico. Poi le parole passarono e le adesioni si fecero ognor più numerose, ma l'agitazione perdette in efficacia di tanto quanto guadagnava in numero. E nell'ultimo congresso di Firenze, di fronte alle parole sicche del più, i comuni più avanzati d'idea si trassero in disparte. Di questi giorni si tenne un nuovo congresso a Roma.

E si risollevò la vecchia eterna questione dell'Applicazione dell'art. 272 della legge comunale e provinciale.

Il qual articolo, per chi nol sapeva, statuiva che dovevano cessare di far parte delle spese a carico dei comuni e delle provincie dal 1 gennaio 1895, le spese per l'assegnamento della P. S. o dei Carabinieri, pel mobilio degli uffici di prefettura, o sottoprefettura ed altre.

Corse la Commissione di ciò incaricata da S. E. Majorana ministro del tesoro, ma si ebbe una delle solite risposte evasive, con un tantino di corbellatura, e con la promessa... di studiare!

Studiare?... Ma se sono tredici anni che la questione si dibatte! Possibile che il Ministero non sappia ancora quanti saranno i milioni che dovranno far carico allo stato?...

Oh! l'indovina commedia!

Si disse che l'applicazione dell'art. 272 sarebbe sospesa fino a quando le migliorate condizioni dello stato potranno consentirgli di mantenere gli impegni assunti: oggi si va gridando ai quattro venti che il bilancio dello stato è in avanzo, che le sue condizioni finanziarie sono ottime, e il... mantenimento della fatta promessa viene ancora rimandato.

E si ribattono al solito progetto di legge, che fu già l'ultima traballata del Congresso di Firenze, con questa differenza che allora era già stato presentato al Senato dall'on. Mariotti, e se ne attendeva l'accolgimento, e oggi sarà presentato dall'on. Gioppi il quale figura tra gli aderenti al ban-chetto in onore di quello stesso Ministro Majorana, che con bel garbo risponderà piecho alle sollecitazioni e ai desideri che gli presenterà in nome dei comuni...

Gli è che questa gente è impedita di ministerialismo e, più ancora, di militarismo.

Costoro, che alzano la voce domandando che l'avanzo dei bilanci vada a favore dei comuni, viceversa poi sono disposti a votare a doppia mano per l'aumento delle spese di pubblica sicurezza dell'esercito e della marina.

E allora? Non rimane che la protesta dei corpi locali, non ancora inquisiti da adattamenti politici, dei corpi locali per quali deve precedere l'azione degli elettori.

Sopprimano tutti i comuni e tutte le provincie e depennino dai loro bilanci le spese facenti carico allo Stato, si ribellano i comuni alle imposizioni dell'autorità tutoria, o otterranno.

Ma finché l'azione loro sarà semplicemente sollecitatoria, faranno la fine del viandante affamato, che, in vicinanza di una grande popolosa arteria, si ferma lungo una via deserta in attesa che altri gli porti un soccorso da lui non invocato.

Continuate, continuate... che si avvicinerà ognor più, e a grandi passi l'ora suprema...

Il governo ha parlato a mezzo di S. E. Majorana. Annuncio di carabinieri, nuovi fondi per l'armata di terra e di mare - il tutto inorpellato da soliti luoghi comuni di « prestigio all'estero, patria e re » - ma di sgravi, di riforme tributarie a pro' de' miseri nulla...

Così la nostra borghesia si è mostrata per quella che è: una bigiarda incorreggibile, moventesi in un giro vizioso di promesse non mantenute, di facilonismi termoidi, di liberalismo... con le manette. Quale miseria!

Gi vuol ben altro, on. Majorana, che gli attacchi interessati d'un qualsiasi sguaitato saltimbanchero al partito socialista, per soffocare il sentimento di ripugnanza che ispira la triste condotta d'un governo grossolanamente turlupinatorio!

La vostra condotta è in voi stessi; nella vostra mancanza di convinzioni, nelle costie eterne contraddizioni.

Continuate, continuate... che si avvicinerà ognor più, e a grandi passi l'ora suprema...

Compagni, diffondete LA TERRA

CONVEGNO VETERINARIO PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE

Anche i veterinari della provincia hanno sentito il bisogno di costituirsi in sezione aderente all'Unione Veterinaria Italiana onde cercare il miglioramento della loro classe. Domenica, 28 Ottobre, in una sala del comune di Massa, gentilmente concessa, intervennero tutti i veterinari della provincia, spinti dal medesimo scopo, quello cioè di migliorare le loro condizioni morali e materiali.

Erano presenti i signori: prof. dott. Garibaldi Lisi di Carrara, dott. Rosellini Francesco di Massa, dott. Adolfo Borella di Pontremoli, Brozzi Pietro di Villafranca, Bucciati Corrado di Avenza, Neri Giuseppe di Castelnuovo di Garfagnana, Reali Luigi di Fivizzano, Tomellini Giulio di Liciana e il dott. Biggi Giovanni che portò il saluto cordiale dei veterinari italiani residenti nelle lontane Americhe, nelle quali egli, cultore appassionato della zootecnia, tiene alto col suo ingegno il nome d'Italia e dei veterinari Italiani.

Aderirono pure i signori: Salvetti dott. Antonio di Aulla, Tonelli Orazio di Montale di Catignano, Torelli Vincenzo di Camporgiano.

Il prof. Lisi con uno splendido discorso aprì la seduta e dimostrò con sua applaudita relazione quale era lo scopo del convegno.

Si discusse di poi il regolamento della sezione che dietro opportune modificazioni fu approvato.

Fu pure approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

1° I veterinari della provincia di Massa Carrara radunati oggi a Massa per costituire la sezione Apuana aderente all'Unione Veterinaria Italiana fanno voti:

1° Che i desiderati della classe siano quanto prima appagati e convinti che il miglioramento relativo di classe dipende da organizzazione tenace e sapiente, desiderano che il Regolamento di Polizia Sanitaria venga quanto prima approvato con tutte quelle migliorie a loro confidenze.

2° Che le scuole di veterinaria siano ridotte e migliorate.

3° Che si rimedii prontamente al bisogno urgente di avere la licenza liceale o di istituto tecnico per l'ammissione al corso di medicina veterinaria.

4° Che in via generale siano dai comuni migliorati gli stipendi dei veterinari dolo il complesso delle funzioni a cui essi debbono accedere, e che lo Stato devolva dalle spese improduttive tutto quanto può ridondare a vantaggio dell'istruzione, industria e commercio.

5° Portano infine il saluto affettuoso e cordiale all'Unione Veterinaria Italiana che ha aperto per la nostra classe nuovi ideali e speranze di migliore avvenire. Benissimo!

Il governo ha parlato a mezzo di S. E. Majorana. Annuncio di carabinieri, nuovi fondi per l'armata di terra e di mare - il tutto inorpellato da soliti luoghi comuni di « prestigio all'estero, patria e re » - ma di sgravi, di riforme tributarie a pro' de' miseri nulla...

Così la nostra borghesia si è mostrata per quella che è: una bigiarda incorreggibile, moventesi in un giro vizioso di promesse non mantenute, di facilonismi termoidi, di liberalismo... con le manette. Quale miseria!

Gi vuol ben altro, on. Majorana, che gli attacchi interessati d'un qualsiasi sguaitato saltimbanchero al partito socialista, per soffocare il sentimento di ripugnanza che ispira la triste condotta d'un governo grossolanamente turlupinatorio!

La vostra condotta è in voi stessi; nella vostra mancanza di convinzioni, nelle costie eterne contraddizioni.

Continuate, continuate... che si avvicinerà ognor più, e a grandi passi l'ora suprema...

Corriere di Bedonia

Quei colli torri che, dal Seminario in cui si annidano, colla civiltà e colla cooperazione di due o tre bicchioni che vegetano nella borgata, intessono la tela malvagia dell'odio, so la piessano coll'amico Servini perchè ha il torto di essere un democratico per convincimento, non un clericale per tornaconto, come taluno di nostra conoscenza.

Lo coprono di contumelie, tentano di colpirlo perfino nella professione perchè ha commesso il delitto di aver bollati di santa ragione gli ortopedici della giunta, che tanto per inaugurare metodi nuovi rispondenti ai bisogni ed ai tempi, dopo undici mesi di governo, presentano un ruolo di prestazioni d'opera, peggiorando i metodi vecchi.

Capisco che la constatazione che il colpevole in pieno petto li faccia trascendere fino alla malvagità della carica contro il professionista.

Convinti di non poter sfuggire alla taccia di sleali, se hanno ereditato in buona fede, o di incapaci, se, avendo ereditato in buona fede, non hanno saputo far seguire alla critica l'opera riparatrice, si contorcono e si ribellano.

Ed era davvero ai tanti di ottobre dell'anno di grazia 1906 constatare che questi venditori di fumo, dopo aver gridato ai quattro venti che avrebbero raddrizzato le gambe ai cani, si trovano... allo stesso punto di partenza dei tanti di dicembre 1905.

Però gridano, perciò insultano, e... perdono le staffe.

Avrà ben ragione dunque l'amico Servini di indirarci al pubblico perchè apra gli occhi sui miraggi che sanno fare questi raddrizzatori di gambe che in poco meno di un anno non si sono neppure accorti che il numero degli asini nella frazione di Canosa, rappresentata dall'assessore Moglia, era aumentato.

Quel proferimento corrispondente della Montagna, che risponde al nome di Alpino, per la contesina volta parla del proscritto e si arrovela perchè, contro la decisione della giunta Provinciale, la minoranza ha indolito di cosa in via straordinaria al Re.

Indica i consiglieri che hanno avuto l'audacia di firmare il ricorso alla vendetta degli elettori, ammonendo che, se le strade non si faranno, la colpa sarà dei consiglieri ricorrenti.

O la sbugia, o scorno nella mossa una parata contro le difficoltà che loro si presentano per l'attuazione di quel programma che non hanno fatto, ma accettato e promesso di attuare.

Si accorgono che non arrivano, e... e girano le responsabilità, scaricando sui consiglieri che hanno sottoscritto il ricorso.

Non hanno ancora capito questi fanaroni che gli amici nostri, che hanno approvato il proscritto in sede di previsione, lo vogliono; ma pretendono che precedano i progetti perchè tutti, non i soli frazionisti rappresentati dai consiglieri della maggioranza, - ne so, - lo vogliono.

I frazionisti, che sono degli amorcigliamenti tra gli amministratori e certi parroci, loro grandi elettori, saranno grati ai consiglieri se risolvano a tutelare l'interesse pubblico, minacciato dalle competizioni di parte politica.

Se del nostro paese non per molto tempo ancora il soddisfacimento dei loro bisogni, la colpa è dei nostri, e dei giudici della giunta?

Non v'è però un'idea in zecca che non compendia che il proscritto tutto attribuirsi a costoro. Perchè non si spollagliano dalla prefettura, e si vanno a spogliare, sprezzanti del suggerimento dei consiglieri avversari o degli impiegati, i proscritti e i zeppi, hanno voluto seguire una via che non è stata dalla metà.

Se, in un'occasione, non illuminati, invece di dibattersi in vanità, si fossero accorti di illegali delitti, e di aver subito lavoro ai lavori, avessero avuto i competenti uffici, il problema sarebbe stato già nella sua soluzione.

Così non è che la giunta della minoranza allo deliberazioni di questa giunta sarebbe stata impedita e ostacolata, e coinvolgendo nella responsabilità, e in parte, di assistere impotente alla condotta dei lavori, non coordinati ad un piano apposto, e secondo i ripieghi, e capricci, e i capricci della eresia che agita, spinge, muove, e muove i consiglieri di certo frazioni, non i consiglieri di quella giustizia distributiva che è il risultato alle deliberazioni dei consiglieri di tutta la giunta.

La affermazione che si coprirà azzardata a giu-

CONVEGNO VETERINARIO PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE

Anche i veterinari della provincia hanno sentito il bisogno di costituirsi in sezione aderente all'Unione Veterinaria Italiana onde cercare il miglioramento della loro classe. Domenica, 28 Ottobre, in una sala del comune di Massa, gentilmente concessa, intervennero tutti i veterinari della provincia, spinti dal medesimo scopo, quello cioè di migliorare le loro condizioni morali e materiali.

Erano presenti i signori: prof. dott. Garibaldi Lisi di Carrara, dott. Rosellini Francesco di Massa, dott. Adolfo Borella di Pontremoli, Brozzi Pietro di Villafranca, Bucciati Corrado di Avenza, Neri Giuseppe di Castelnuovo di Garfagnana, Reali Luigi di Fivizzano, Tomellini Giulio di Liciana e il dott. Biggi Giovanni che portò il saluto cordiale dei veterinari italiani residenti nelle lontane Americhe, nelle quali egli, cultore appassionato della zootecnia, tiene alto col suo ingegno il nome d'Italia e dei veterinari Italiani.

Aderirono pure i signori: Salvetti dott. Antonio di Aulla, Tonelli Orazio di Montale di Catignano, Torelli Vincenzo di Camporgiano.

Il prof. Lisi con uno splendido discorso aprì la seduta e dimostrò con sua applaudita relazione quale era lo scopo del convegno.

Si discusse di poi il regolamento della sezione che dietro opportune modificazioni fu approvato.

Fu pure approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

1° I veterinari della provincia di Massa Carrara radunati oggi a Massa per costituire la sezione Apuana aderente all'Unione Veterinaria Italiana fanno voti:

1° Che i desiderati della classe siano quanto prima appagati e convinti che il miglioramento relativo di classe dipende da organizzazione tenace e sapiente, desiderano che il Regolamento di Polizia Sanitaria venga quanto prima approvato con tutte quelle migliorie a loro confidenze.

2° Che le scuole di veterinaria siano ridotte e migliorate.

3° Che si rimedii prontamente al bisogno urgente di avere la licenza liceale o di istituto tecnico per l'ammissione al corso di medicina veterinaria.

4° Che in via generale siano dai comuni migliorati gli stipendi dei veterinari dolo il complesso delle funzioni a cui essi debbono accedere, e che lo Stato devolva dalle spese improduttive tutto quanto può ridondare a vantaggio dell'istruzione, industria e commercio.

5° Portano infine il saluto affettuoso e cordiale all'Unione Veterinaria Italiana che ha aperto per la nostra classe nuovi ideali e speranze di migliore avvenire. Benissimo!

Il governo ha parlato a mezzo di S. E. Majorana. Annuncio di carabinieri, nuovi fondi per l'armata di terra e di mare - il tutto inorpellato da soliti luoghi comuni di « prestigio all'estero, patria e re » - ma di sgravi, di riforme tributarie a pro' de' miseri nulla...

Così la nostra borghesia si è mostrata per quella che è: una bigiarda incorreggibile, moventesi in un giro vizioso di promesse non mantenute, di facilonismi termoidi, di liberalismo... con le manette. Quale miseria!

Gi vuol ben altro, on. Majorana, che gli attacchi interessati d'un qualsiasi sguaitato saltimbanchero al partito socialista, per soffocare il sentimento di ripugnanza che ispira la triste condotta d'un governo grossolanamente turlupinatorio!

La vostra condotta è in voi stessi; nella vostra mancanza di convinzioni, nelle costie eterne contraddizioni.

Continuate, continuate... che si avvicinerà ognor più, e a grandi passi l'ora suprema...

CONVEGNO VETERINARIO PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE

Anche i veterinari della provincia hanno sentito il bisogno di costituirsi in sezione aderente all'Unione Veterinaria Italiana onde cercare il miglioramento della loro classe. Domenica, 28 Ottobre, in una sala del comune di Massa, gentilmente concessa, intervennero tutti i veterinari della provincia, spinti dal medesimo scopo, quello cioè di migliorare le loro condizioni morali e materiali.

Erano presenti i signori: prof. dott. Garibaldi Lisi di Carrara, dott. Rosellini Francesco di Massa, dott. Adolfo Borella di Pontremoli, Brozzi Pietro di Villafranca, Bucciati Corrado di Avenza, Neri Giuseppe di Castelnuovo di Garfagnana, Reali Luigi di Fivizzano, Tomellini Giulio di Liciana e il dott. Biggi Giovanni che portò il saluto cordiale dei veterinari italiani residenti nelle lontane Americhe, nelle quali egli, cultore appassionato della zootecnia, tiene alto col suo ingegno il nome d'Italia e dei veterinari Italiani.

Aderirono pure i signori: Salvetti dott. Antonio di Aulla, Tonelli Orazio di Montale di Catignano, Torelli Vincenzo di Camporgiano.

Il prof. Lisi con uno splendido discorso aprì la seduta e dimostrò con sua applaudita relazione quale era lo scopo del convegno.

Si discusse di poi il regolamento della sezione che dietro opportune modificazioni fu approvato.

Fu pure approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

1° I veterinari della provincia di Massa Carrara radunati oggi a Massa per costituire la sezione Apuana aderente all'Unione Veterinaria Italiana fanno voti:

1° Che i desiderati della classe siano quanto prima appagati e convinti che il miglioramento relativo di classe dipende da organizzazione tenace e sapiente, desiderano che il Regolamento di Polizia Sanitaria venga quanto prima approvato con tutte quelle migliorie a loro confidenze.

2° Che le scuole di veterinaria siano ridotte e migliorate.

3° Che si rimedii prontamente al bisogno urgente di avere la licenza liceale o di istituto tecnico per l'ammissione al corso di medicina veterinaria.

4° Che in via generale siano dai comuni migliorati gli stipendi dei veterinari dolo il complesso delle funzioni a cui essi debbono accedere, e che lo Stato devolva dalle spese improduttive tutto quanto può ridondare a vantaggio dell'istruzione, industria e commercio.

5° Portano infine il saluto affettuoso e cordiale all'Unione Veterinaria Italiana che ha aperto per la nostra classe nuovi ideali e speranze di migliore avvenire. Benissimo!

Il governo ha parlato a mezzo di S. E. Majorana. Annuncio di carabinieri, nuovi fondi per l'armata di terra e di mare - il tutto inorpellato da soliti luoghi comuni di « prestigio all'estero, patria e re » - ma di sgravi, di riforme tributarie a pro' de' miseri nulla...

Così la nostra borghesia si è mostrata per quella che è: una bigiarda incorreggibile, moventesi in un giro vizioso di promesse non mantenute, di facilonismi termoidi, di liberalismo... con le manette. Quale miseria!

Gi vuol ben altro, on. Majorana, che gli attacchi interessati d'un qualsiasi sguaitato saltimbanchero al partito socialista, per soffocare il sentimento di ripugnanza che ispira la triste condotta d'un governo grossolanamente turlupinatorio!

La vostra condotta è in voi stessi; nella vostra mancanza di convinzioni, nelle costie eterne contraddizioni.

Continuate, continuate... che si avvicinerà ognor più, e a grandi passi l'ora suprema...

CORRISPONDENZE

VILLAFRANCA

Resoconto dell'adunanza del 1° Novembre per la costituzione di una Società di Pubblica Assistenza.

Malgrado la stagione sia veramente orribile e la pioggia venga giù a catinelle, buon numero di cittadini ha risposto all'appello del comitato.

In mezzo a un forte gruppo di operai - dei più intelligenti e più seri - notiamo le rappresentanze del comune, delle ditte industriali e delle associazioni popolari, e così il sindaco Lorenzo Bassignani, l'ing. Malaspina, il sig. Binotti etc.

Il presidente del comitato provvisorio sig. Andrea Buttinelli dichiara aperta l'adunanza. Il segretario sig. Virgilio Orlandi dà lettura dalle adesioni pervenute dal sig. cav. Baroni, ing. Quartieri, ing. Mally, cav. Simonini, Bassignani Enrico, e senza l'assenza di molti altri che non hanno potuto intervenire.

Quindi il dott. Giuseppe Orlandi con parola chiara e precisa, in forma semplice ma pur sempre elegante espone le origini delle Società di P. A., indica gli scopi e delinea il campo di attività con serie di esempi dolorosamente eloquenti.

Il pubblico seguì con attenzione ed applaude frequentemente l'oratore; e quando la sua parola si anima e suona protesta misurata e vibrata contro le sordide ostilità di coloro che in nome di Cristo combattono un'opera di carità e di solidarietà umana, l'uditorio sottolinea, con una calorosa ovazione.

In sostituzione dell'on. Tito Bassignani - che era il secondo oratore designato e che per indeclinabili impegni dell'ultima ora non è potuto intervenire - parla l'avv. Carloni che espone rapidamente il lavoro compiuto e le idee del comitato promotore e discute del modo e dei mezzi per costituire l'associazione.

Segue il sig. Olynto Binotti, che con grande esattezza fissa i caratteri e l'indirizzo della società, risuotendo gli applausi dei convenuti.

Aperta la discussione, vi partecipano i signori Cattoia Alessandro, Razzoli Lelio, Grosso Antonio ed altri.

Intanto moltissimi dei presenti si iscrivono fra i soci della P. A.

Viene poi confermato in carica il comitato provvisorio dandogli mandato di continuare a raccogliere iscrizioni e di preparare un progetto di statuto da sottoporre a discussione ed approvazione in una prossima assemblea.

Il seme è gettato. Allo zelo e alle cure del comitato e degli aderenti il farlo germogliare e crescere.

X

L'appalto del Dazio Consumo. - Lunedì 5 Novembre ha avuto luogo l'asta per l'appalto della riscossione del dazio.

I concorrenti furono numerosi. Rimase aggiudicatario - per persona da nominarsi - il signor Aristide Venturini di Spezia per la somma di L. 5700.

La cifra cui l'appalto è salito ha meravigliato e sorpreso i più, ed appare veramente enorme.

Non ci faremo eco delle lagnanze degli esercenti, che ora strillano e minacciano la chiusura dei negozi, conoscendo che molti di essi hanno colpa di questo cambiamento di sistema, e ben sapendo che essi, in ultimo, verranno a più miti consigli, poiché scarseggeranno la maggior gravità del tributo sulle spalle dei consumatori. E Pantalone avrà una nuova delizia da aggiungere al suo rosario di gaudii!

Mentre in tutte le nazioni, ed anche in Italia, si reclama l'abolizione del dazio consumo, che grava esclusivamente sui ceti più poveri, nel nostro comune si cominciano a sentire i primi effetti di quella politica di sgravi dei consumi popolari, che fa parte dei programmi elettorali della borghesia clericale foreo-democratica, la quale tante lacrime cocodrillesche piange sulle misere condizioni delle classi lavoratrici.

Ministri, deputati giornalisti borghesi pronunziano discorsi incescandenti e scrivono articoli di fuoco contro il dazio; e intanto governo e comuni rinerudiscono ogni anno canoni e tariffe.

Il vino, la carne, il condimento subiranno ora un rincaro in Villafranca e in tutto il comune?

Non ti affliggere per questo, o lavoratore; consolati pensando che la rendita è sopra la pari, che la conversione è riuscita benissimo, e prepara le mani calluse ad applaudire il prossimo discorso della corona che annunzierà i quaranta e più milioni d'avanzo e ripeterà ancora la solita suonatina sull'amore, l'interessamento, le cure del re e

del governo per alleviare la miseria e la fame eroica del popolo italiano!

X

Avviso di convocazione. - Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa La Lunigiana, riunita in adunanza la sera del 6 Novembre, ritenendo che scopo precipuo dell'appalto del dazio sia stato quello di colpire la Cooperativa; considerando che la Società non deve subire l'imposizione di una tassa sproporzionata ed ingiusta, e che può evitare le conseguenze gravose, che si vorrebbero far pesare sulla Società, col restringere la vendita ai soli soci e favorendo l'iscrizione di nuovi numerosi soci mercede la riduzione della quota di compartecipazione;

delibera di convocare un'assemblea straordinaria dei soci, per il giorno 23 Novembre, ore 9, onde discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Modificazioni agli art. 4, 14 ed altri dello Statuto.
- 2° Costruzione di un forno in Villafranca, e di altro forno in Castevoli.
- 3° Appello all'assemblea dei soci espulsi Sterpilla e Bertucci.
- 4° Nomina di 4 consiglieri e di 3 sindaci.
- 5° Eventuali.

In caso di 2ª convocazione, sarà tenuta la convocazione Domenica 2 Dicembre a ore 9.

MIGNEGNO

La nostra illuminata amministrazione comunale continua a lasciarsi nel buio più profondo. Gli abitanti di questo sobborgo non avevano e non hanno neppure la pretesa di chiedere un trattamento eguale a quello fatto al sobborgo della Nonziata, illuminato a elettricità; essi si contentavano anche di pochi fanali a petrolio. Ma gli amministratori si turano le orecchie per non sentire, impauriti forse dal pensiero di dover sostenere una nuova spesa.

Ci sia permesso di suggerire a lor signori il modo di provvedere a questo pubblico servizio senza aggravio di bilancio. Il comune spende annualmente più centinaia di lire per mandar cera e lumi alla madonna del popolo. Ecco una illuminazione affatto inutile per Maria di Nazareth, che non ne ha bisogno; ed ecco una spesa che il comune non è tenuto a sostenere. Si tolga quindi lo stanziato per la cera e si destini la somma risparmiata per l'illuminazione di Mignegno.

La madonna non protesterà, e questi abitanti applaudiranno.

CARGALLA

Anche il nostro reverendo s'è svegliato e - dopo essersi stropicciati gli occhi e soffiato il naso - ha annunciato... la scoperta dell'America! Egli ha scoperto che anche la gioventù della sua parrocchia va diventando socialista.

Orrore! E già, prediche contro il socialismo e minacce di castighi divini a chi ne fa professione.

Senta, reverendo; le concezioni socialiste non sono lasagne... poi suoi denti. E segua un nostro consiglio: lasci stare le prediche, e così avrà occasione di dire un minor numero di spropositi.

Quanto al fuoco dell'inferno è stato spento colla pompa della scienza moderna, e ormai non giova più neppure a far bollire la pentola ai preti.

E' un vulcano spento, e la gente non ne ha più paura.

Metta l'animo in pace, reverendo: il mondo cammina, malgrado tutte le prediche e tutte le scomuniche.

SOCCISA

Al signor Sindaco e C. - Nell'inverno scorso, su queste stesse colonne, movevamo lamento sullo stato veramente impraticabile in cui è lasciata la strada che da questo paese conduce a Pontremoli. L'amministrazione di quel tempo è caduta; venne poi il commissario regio; una nuova amministrazione è stata quindi composta; tutta brava gente, e tutti eguali, timorati di dio e gran devoti di S. Ermolao, eternamente duro ai lamenti dei fedeli e del pubblico.

E la strada è rimasta come era, anzi è andata peggiorando. La mancanza di manutenzione, le piogge invernali che già sono cominciate e le frane l'hanno ricotta a canale e a precipizio. Quando noi verrà la neve sarà una vera delizia.

Sappiamo bene che noi poveri montanari non siamo tenuti in alcuna considerazione, e governo e comune si ricordano di noi solamente per il pagamento delle tasse. Ma appunto per questo, ci si dia almeno una strada per venire all'esattoria! Perdineci! Per andar al ipatibolo bisogna bene che ci sia una strada! Alcuni abitanti

CODOLO

(ritardata)

Il signor Fiacco Scannocchiaro, tanto per dare una risposta qualunque alla nostra corrispondenza del 21 Ottobre apparsa su questo giornale, che invitava il signor Rettore al rispetto della libertà di pensiero, ha preso la penna e tutto infuriato ha scritto nel N. 43 della Giovane Montagna del 27 Ottobre una corrispondenza offensiva contro il nostro caro Giovanni, come se di questo ragazzo di nuova e vivida luce che col socialismo illumina questo nostro paese fosse egli l'artefice.

Sappia invece il signor Fiacco che, sebbene il sunnominato Giovanni condivida con noi gran parte di idee, non è affatto autore della corrispondenza succitata e, permetta che gli diciamo pianino in un orecchio: un'altra volta, prima di scrivere, pensi bene a ciò che deve dire e s'informi meglio! Ha capito? Se gli piace di aprir disputa con noi, siamo pronti, ma si guardi dall'abbassarla al pettolego individualista poiché non è a criticare questa o quell'azione di alcuno che intendiamo di impiegare il tempo, ma si invece a debellare tutti gli ostacoli all'immane ascesa del progresso civile.

Per i Socialisti il corrispondente Lavamus!

BAGNONE

Finalmente il comune di Bagnone auspice il solertissimo Sindaco Camillo Cortesini, si è deciso di togliere quello scandalo di vecchia e diroccante casa comunale proscendendo la piazza del mercato, che faceva così brutta impressione a chiunque arrivava in paese dalla porta di San Rocco. Infatti è stato compilato il progetto per la demolizione e ricostruzione della casa, è stato indetto l'appalto dei lavori, e l'appaltatore Guastalli Giovanni di Orturano ha già condotto a buon punto la demolizione. Di mano in mano che la demolizione prosegue, apparisce la piazza come ingrandita e inondata di nuova luce ed aria, e si presentano a far bella mostra di sé, le case circostanti che, condannate fin qui a restare nascoste, quando ne fossero restaurate le facciate, sarebbero il più bello ornamento della piazza stessa.

Tutti si fermano a considerare lo spettacolo, e la conclusione è sempre questa: quanta bellezza acquisterebbe il paese, come riuscirebbe più ampia e comoda la piazza che ora è insufficiente per il mercato specialmente nei giorni di fiera, se invece di riuoculare l'area della casa in demolizione con la costruzione di una nuova casa, si lasciasse libera quest'area ingrandendo su di essa la piazza stessa!

Uno degli scopi del nuovo lavoro è di costruire una dogana coperta per il mercato dei cereali, di cui Bagnone ha sempre sentito il bisogno, ma ciò si potrebbe ottenere costruendo una tettoia, la quale sarebbe anche un bell'ornamento alla piazza. Considerata la cosa anche dal lato economico merita l'approvazione perché il comune ora spende circa L. 10,000 per la sola ossatura del nuovo fabbricato, che con gli indispensabili improvvisi salirà a qualche cosa di più, e prima che tutto sia finito chi sa quale somma si dovrà sacrificare, mentre con poche migliaia di lire si potrebbe provvedere alla costruzione della tettoia e al lastricamento della rimanente area ridotta a piazza.

D'altra parte non si comprende come un comune già provvisto ad esuberanza di fabbricati, impieghi una somma così considerabile nel costruire una casa a scopo di affitto in un paese dove non vi è ricerca di appartamenti e dove gli affitti sono così bassi, per cui è da prevedersi che il nuovo fabbricato costituirà una nuova passività.

E dire che il comune non nuota nell'abbondanza, anzi ha dovuto aumentare le tasse per far fronte al disavanzo nel bilancio preventivo del 1907, e che per i lavori suddetti deve caricarsi di nuovi debiti come se non ne avesse già abbastanza!

CAPRIGLIOLA

(I Socialisti) - La riconquista della rocca è miseramente fallita! I clericali che avevano scritto per la difficile bisogna due esuberanti padri missionari, hanno riconosciuto l'infinità dei loro sforzi: le loro medioevali catapulte hanno drizzato invano contro il granito delle libere coscienze che s'addegnano fiere e diritte contro il ritorno ad un passato felicemente dimenticato, ed il loro istriornismo plateale ha suscitatoilarità e compassione.

O tempora! o mores! ci è avvenuto di sentire persino esclamare i frati dall'epa rotonda che non comobbe il cilicio, e dalla mentalità limitata e chiusa, non temprata a scientifiche discipline. E' bello rindare il successo di 10 anni fa, quando ai peccatori più induriti di questo paese riuscivamo a toccare il cuore con la visione movimentata di un mare di fuoco, ed al nostro gregge di

beghine inaridite di mente e di cuore, povera reliquie dell'esercito di santa madre chiesa, sottoponevamo la visione delle delizie indefinite di un paradiso stupido e beota.

Doloroso a constatarlo! Un'ondata generale di volterrianismo sommerge ed annega la fede, e soprattutto sta per toglierla... il pane! La navicella di Piero logora dal tempo e dalle tempeste ha bisogno di rattoppi industri e di calafati sapienti. Una volta i re proni ai nostri piedi imploravano la nostra mediazione e il cielo; ora anche i villani arguti e sapienti cresciuti alla scuola dei vari Bertoldi socialisti hanno scoperto il nostro giuoco: rinnegano la fede per un pezzo di polenta di più che ottengano coll'agitazione e colla lega, mandando a quel paese noi e... le anime del Purgatorio. Abbiamo fatto Foschetto ai signori, e questi villani hanno accumulato in una medesima avversione chiesa, preti e padroni.

Abbiamo detto loro che il nostro regno non è di questo mondo, ed essi, i villani, ci hanno gettato in faccia la nostra sete di ricchezza e di dominio, la storia colle nostre brutture, la scienza, che ha demolito il nostro edificio.

Abbiamo portato ad esempio la purezza della nostra vita, l'illibatezza del nostro fiore di verginità. E' stato un coro di proteste: Padre Ceresa! Pallanza! la Setta Angelica!

Ed ora, quid agendum? Facciamo le valigie e partiamo in cerca di poveri di spirito che credano ancora in un... regno dei cieli!

Ai sacerdoti delle tenebre, che stanno per partire, ponti d'oro ed un consiglio: la tonaca alle ortiche, e la restituzione della propria personalità alla famiglia, la grande moralizzatrice, ed al lavoro, il rigeneratore dell'umanità!

X

La Sezione Socialista di Capriogliola ha deliberato di aderire ed intervenire in massa alla festa socialista di Aulla. Rivolge anche preghiera agli amici e simpatizzanti tutti di non mancare per rendere più solenne lo spiegamento delle nostre forze.

X

La Sezione Socialista è pure convocata domenica 11 corr. alle ore 7 ant. precise in Battola per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Comunicazioni.
2. - Agitazione antier clericale.
3. - Pratiche per un locale sociale.

Il Segretario

AULLA

Ecco il manifesto pubblicato dalla nostra sezione per le feste di Domenica:

Cittadini,

Domenica 11 corr. la Sezione Socialista d'Aulla inaugurerà la sua bandiera.

Padrino e oratore sarà

CAMILLO PRAMPOLINI

Apostolo di pace, lo saluta non la tremula voce del vecchio presidente della Camera, ma l'anima delle plebi del Reggiano e d'Italia, che, dalla sua nite o serena parola, dal purissimo esempio della sua fede, trassero il primo germe della loro redenzione.

Così in questa terra di Lunigiana, dove tanto antico retaggio di dolore lasciarono le dominazioni della Chiesa e del Feudo.

Egli portò la fiamma rinvocatrice dell'Ideale Socialista, che sia, agli antichi combattenti incantati e confortò alla lotta; agli inconsapevoli, agli indifferenti, agli ostili, la luce che loro accenna la via della Verità e della Giustizia.

Cittadini,

Alla gentile ospitalità del popolo d'Aulla, comettiamo di accogliere degnamente l'ospite caro e illustre e tutti coloro che concorreranno nel nostro paese a celebrare una civile festa d'amore e di solidarietà umana.

IL COMITATO

Aulla, 6 Novembre 1906.

Ogni buon compagno si trovi Domenica ad Aulla.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero diversi articoli e la sottoscrizione.

MARI CARLO gerente responsabile

Spezia - Coop. Tipografica - Portici Chiudo